



Anna Bressanello¹

IL CANTO DIDATTICO

L'indagine che segue è incentrata sulla valorizzazione dei canti a scopo didattico. Nella personale esperienza di tirocinante, infatti, è sorta l'esigenza di riscoprire tale fine istruttivo del canto, in quanto, purtroppo, spesso riveste quasi esclusivamente il ruolo di 'tenere buoni' i bambini o di riempitivo di momenti di passaggio da un'attività a quella successiva.

In sostanza, è stata affrontata un'approfondita analisi di canti, al fine di promuoverli all'interno della Scuola, ed in particolar modo nella Scuola dell'Infanzia, partendo dall'idea che essi rappresentino un tipo di insegnamento utile alla comprensione, alla memorizzazione, alla interiorizzazione. Ciò in quanto, i bambini attraverso il canto possono comprendere (*cum-prehendere* = prendere insieme... prendere e poi capire) e apprendere (prendere, afferrare, impossessarsi, imparare, afferrare con la mente) in modo piacevole coinvolgendo se stessi globalmente.

In altre parole, col presente studio, si è mirato a far maturare la consapevolezza che i canti, dilettao i bambini, attivano in essi condotte mirate a comprendere con il corpo-mente vari aspetti del sapere, come ha suggerito l'esperienza personale maturata nell'ambito scolastico e degli scout in cui è possibile rilevare che il canto trasmette nozioni in modo pregnante e duraturo, senza che il soggetto percepisca di apprendere. Ciò è dimostrato dal fatto che, a distanza di anni, si ricordino contenuti di canti che, quando sono stati insegnati, rappresentavano momenti di svago, di socializzazione, di attività motorie, di apprendimento, ecc.

Altro presupposto dell'intera esperienza di ricerca è costituito dall'idea che nell'atto del cantare il soggetto trasferisce molti comportamenti della vita quotidiana, tanto da poter individuare un vasto repertorio di prodotti musicali, che assolvono compiti sociali, quali, ad esempio, i canti per ballare e per danzare, i canti politici, inneggianti alla pace o alla guerra.

Oltre a ciò, va aggiunto che la storia offre vari esempi di scrittori e culture che riconoscevano e riconoscono l'alto valore formativo del canto e che utilizzavano ed utilizzano i canti a scopo educativo, ritenendoli una fonte di conoscenza di primaria importanza nelle tradizioni orali e scritte. Tra questi autori, possiamo citare Orfeo – il quale, grazie al canto, riuscì a penetrare nell'Ades, per ritrovare Euridice –, Omero – che, in forma cantata, tramandò le vicende di Ulisse, di Achille e di Troia –, Platone – che riconosceva nel canto un alto valore formativo –, Lutero, che lo introdusse nelle scuole considerandolo una disciplina altamente educativa. In epoca più recente, R. Agazzi, nel suo *Abbici del canto educativo*, considera questa pratica un mezzo adatto per creare nella scuola un ambiente attivo e sereno.

¹ Insegnante di Scuola dell'Infanzia. Laureata in Scienze della Formazione Primaria indirizzo Scuola Materna, presso l'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino. L'articolo nasce dalla rielaborazione della propria Tesi di Laurea, dal titolo "IL CANTO DIDATTICO", discussa nel novembre 2004, con relatore Maurizio Spaccacocchi.

A tal proposito va ricordato *L'Inno a San Giovanni* di Paolo Diacono, che Guido d'Arezzo (995 – 1050) utilizzò per facilitare ai cantori delle scuole ecclesiastiche l'apprendimento delle melodie scritte sul rigo:

Ut queant laxis
Resonare fibris
Mira gедtgorum
Famuli tuorum
Solve polluti
Labii reatum².

Tale valore formativo è riscontrabile sia nei canti della tradizione popolare detti *cumulativi* (tra i quali *Nella vecchia fattoria*, *Alla Fiera di Mastr'Andrè*, *Un cocomero tondo tondo*, *Alla Fiera dell'Est* e molti altri ancora), che hanno un forte valore mnemonico, sia nelle filastrocche e conte popolari, (ad esempio, *Conte popolari* - Lella Gandini, 1974 -, *Filastrocche in cielo e in terra* - Gianni Rodari, 1972), che venivano spesso cantati o recitati dai nonni, dai genitori e dai bambini. Anche nella realtà quotidiana attuale, infine, esistono canti che possano essere utilizzati a fine didattico. Il riferimento è, in particolare, al progetto *Magic English*, (De Agostini Junior, 1996), mediante il quale il bambino impara l'inglese con piacere, guidato nell'apprendimento dagli eroi dei suoi cartoni animati preferiti, utilizzando canti in lingua originale.

Tutto ciò premesso, tornando ad analizzare gli strumenti utilizzati per procedere nel complesso lavoro di valorizzazione dello scopo didattico del canto, va preliminarmente sottolineato che tale percorso ha mosso i propri passi sia dalla "rimessa in memoria", cioè dal recupero di tutti i canti appresi da chi scrive durante l'infanzia, durante l'esperienza di vita negli scouts, e ascoltati in famiglia, sia dallo studio di fonti, quali, raccolte di canti per l'infanzia e no, cd musicali, siti internet e materiale offerto dall'insegnante del Plesso dove è avvenuto il tirocinio.

Quanto al metodo seguito, i canti sono stati analizzati sia dal punto di vista melodico-musicale-ritmico, sia dal punto di vista del testo, selezionando quelli che risultavano più adatti o comunque adattabili ai possibili progetti didattici e ai vari settori educativi³ che si sarebbero proposti, fino a giungere ad una catalogazione di tali settori evidenziando le varie *condotte*⁴ attivate dai canti.

² Le sillabe e le note iniziali dei versetti dell'inno, staccate dal contesto, costituiscono una successione di sei suoni, ovvero, l'esacordo in cui il semitono è presentato con le sillabe **mi-fa**. Il **si** nacque dell'avvicinamento delle due lettere iniziali di Sancte Joannes (*L'adozione del si fu proposta da Ludovico Zacconi nella Pratica di musica (1522). La sostituzione di ut con do - più facile da pronunciare, soprattutto nel solfeggio - fu proposta da G.B. Doni nella prima metà del sec. XVII. Do è la sillaba iniziale del suo cognome*". Cfr. Allorto R., *Nuova storia della musica*, Ricordi, Milano, 1989.

³ A seguito dell'individuazione delle condotte attivate dal canto sono stati selezionati vari settori educativi di cui i campi di esperienza, proposti negli orientamenti del 91 rappresentano una chiarificazione funzionale. Tali settori sono individuabili come: **Settore Linguistico**, in cui è stata inserita sia la lingua italiana sia la L2; **Settore Matematico**, nel quale sono stati inclusi, partendo dall'idea che i bambini fin da piccolissimi vengono stimolati a contare, canti utili soprattutto alla conta, alla somma e alla sottrazione, senza trattare questi argomenti esplicitamente soprattutto con bambini della Scuola dell'Infanzia; **Settore Psicomotorio**, per il quale sono stati scelti canti che trattano in maniera graduale le parti esterne del corpo, gli schemi motori di base, il senso di spazialità e il rapporto tra sensi e corpo; **Settore Fiabesco**, per il quale sono stati proposti canti che offrono la conoscenza dei contenuti di alcune fiabe oltre alla caratterizzazione dei personaggi principali; **Settore Cromatico-Pittorico**, per il quale sono stati presi in considerazione brani che possano far comprendere i tre colori primari e la nascita di altre tinte a partire dai tre; **Settore Zoologico-Botanico**, nel quale sono stati inseriti canti che possano aiutare i bambini a conoscere e a rispettare gli animali ed il mondo vegetale; **Settore Musicale**, nel quale sono stati inclusi canti che stimolino nei bambini l'avvicinamento al linguaggio musicale partendo dall'alfabetizzazione musicale associata all'acculturazione musicale, fino a conoscere gli strumenti che permettono la produzione di musica. Alla base dei settori ora indicati, il cui numero potrebbe aumentare a seguito di un'ulteriore ricerca, sarà sempre e comunque attiva e presente la condotta percettivo-auditivo-mnemonica.

⁴ Le condotte sono mirate a comprendere e ad apprendere vari aspetti del sapere con il sistema corpo-mente. Il concetto di condotta è tratto dalla psicologia funzionalista e fu introdotto dallo psicologo francese Pierre Janet. Con esso si indicano atti elementari coordinati tra loro in funzione di una motivazione, al fine di raggiungere uno scopo. In particolare, alle condotte musicali si è ampiamente dedicato François Delalande il quale sostiene che studiare le condotte musicali significa porre particolare attenzione sulle finalità assolute dalla varie azioni musicali, rappresentate dall'ascoltare, dall'inventare ed dall'eseguire la musica (Delalande F., *Le condotte musicali*, Clueb, Bologna, 1993).

Il canto può essere immaginato come un potenziometro, che attiva maggiormente una condotta rispetto ad un'altra oppure più condotte rispetto ad altre senza che nessuna venga annullata. Ciò che dovrà fare l'educatore è riconoscere quale di queste condotte viene maggiormente attivata e riuscire a farne emergere altre affinché il canto venga assimilato globalmente dal sistema corpo-mente.

La ricerca evidenzia il fatto che utilizzare un canto con scopo didattico significa analizzarne accuratamente il testo, adattandolo se necessario all'età e allo sviluppo cognitivo del soggetto e applicandolo quale strumento di educazione, di insegnamento e di comprensione. È bene sottolineare, in questo contesto, di evitare di incorrere nell'errore di considerare tutti i canti (così come vengono offerti e presentati nei canzonieri o nei cd), **adatti** all'attività di insegnamento/apprendimento per tutte le fasce d'età, perché, al contrario, i canti possono essere **adattabili**. In altri termini, un canto lungo, se destinato ad un'attività con bambini di tre anni, può essere utilizzato nella parte più pregnante, coinvolgente e significativa per l'ambito educativo individuato. Il canto quindi, va "ritagliato" e "modellato" sul bambino destinatario del progetto educativo come fosse un abito.

Un altro aspetto da prendere in considerazione è rappresentato dal fatto che per l'apprendimento di un canto risulta fondamentale la melodia, grazie alla quale il soggetto è spinto all'accettazione o al rifiuto. Infatti, il primo impatto percettivo che ognuno ha nell'ascoltare canzoni è con la musicalità, la cantabilità della melodia, la ritmicità e l'intero sound e, naturalmente, con il testo, che alcune volte può passare in secondo piano (ne è esempio lampante il coinvolgimento che alcuni ascoltatori hanno con canzoni in lingua straniera, pur non comprendendo il significato delle parole).

Rimanendo su questo piano, per quanto riguarda gli allievi della Scuola dell'infanzia (e della Scuola Primaria), si può notare che canzoni allegre e ritmate spesso rimangono meglio incise e iscritte nella loro memoria e nelle loro azioni motorie. Inoltre ciò che richiede il bambino è la semplicità, la chiarezza e l'affettività, per cui le melodie dovranno avere un disegno elementare, le parole e i contenuti dovranno essere estremamente semplici e comprensibili, a volte del tutto fantastici, o addirittura *non-sense*. I canti dovranno coinvolgere allegramente tutti i bimbi e sviluppare in loro non solo capacità ritmico-musicali, ma anche relazionali, imitative, evocative, ecc.

Dall'analisi delle varie condotte musicali si è giunti alla possibilità di sostenere che il canto, come il gioco, permette di attuare i processi di socializzazione, di comunicazione, di apprendimento spontaneo ecc. Quindi, così come avviene con il gioco, i bambini attraverso il canto esprimono se stessi in maniera naturale e spontanea. Delalande, analizzando le pratiche musicali, individua in esse tre dimensioni: *ricerca del sensomotorio, investimento simbolico nell'oggetto musicale, soddisfazione intellettuale risultante dal gioco di regole* (Delalande F., *La musica è un gioco da bambini*, FrancoAngeli, Milano, 2001). Per questo motivo è possibile creare un parallelo tra la musica e i concetti di sensomotorio, di simbolico e di gioco di regole proposte dalla teoria sullo sviluppo infantile di Piaget. Nel canto è insita l'idea di sensomotorio, tanto che, se osserviamo un bambino cantare o ascoltare un brano, possiamo notare che difficilmente riesce a rimanere fermo, dimostrando la capacità infantile di vivere i suoni con passione, stupore e desiderio. Il soggetto che canta riscopre la propria corporeità, assume una postura diversa rispetto a quella assunta durante la pratica del parlare, deve gestire la propria muscolatura in funzione del canto e deve porre attenzione alla respirazione e all'emissione vocale. Attraverso il canto, fatto di testo, di melodia, di ritmicità e di musica, vengono rappresentate immagini, evocati contenuti, espresse nozioni e azioni. Inoltre cantando, si apprendono regole musicali (cioè i costrutti, i dettami del canto senza che questi siano esplicitati) ed extramusicali (ossia regole dettate dal cantare in gruppo). Il cantare rappresenta un momento in cui il soggetto riesce a vincere, gestire ed espandere le proprie emozioni. Prendendo in considerazione la frase di Sant'Agostino, "*Chi canta prega due volte*", si può individuare l'impegno psicofisico del soggetto.

Il rapporto tra canto ed emozioni sta anche nel fatto che l'atto del cantare mette il soggetto in relazione con altri soggetti, siano essi praticanti o ascoltatori, induce il soggetto a mettersi nei panni dell'altro. Inoltre, l'atto del cantare permette di esprimere se stessi, di esternalizzare le proprie emozioni, di comunicare in modo diverso da quello che può fare attraverso il linguaggio parlato, nella consapevolezza di poter essere accettato o rifiutato dal proprio interlocutore. Il canto rappresenta un mezzo attraverso il quale il soggetto ha modo di raccontare, di spiegare un fatto, un concetto, uno stato d'animo, di liberare la propria attività cognitiva dal suo carattere implicito rendendola pubblica.

Partendo dal presupposto che i bambini sviluppano una percezione uditiva sin dalla fase intrauterina e che i suoni imprimono nel feto la capacità di discriminare stimoli sonori differenti, è possibile considerare il fatto che il canto attiva nel soggetto una capacità percettiva che passa attraverso il canale sensoriale dell'udito. A tal proposito, Alfred Tomatis, esperto audiologo, individuò nell'orecchio lo strumento fondamentale della fonazione sostenendo che per cantare bene bisogna sapersi ascoltare (Tomatis A. *L'orecchio e la vita*, Baldini & Castoldi, Milano, 2002).

Prendendo, invece, in considerazione l'esperienza dei ciechi, è possibile individuare nella fonte sonora un punto di riferimento per orientarsi nello spazio in modo da capire la propria posizione nell'ambiente. Inoltre, sempre facendo riferimento al rapporto tra percezione uditiva e cieco, Merleau-Ponty, nella "*Fenomenologia della percezione*", sostiene che il cieco operato scopre che il mondo è diverso da quanto si aspettava, dal mondo che aveva conosciuto attraverso il canale uditivo e tattile (Cfr. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano, 2003).

Si può concludere, quindi, che il canto nasce da un vibrare interno ed esterno, coinvolgendo così il corpo, e scaturisce dal piacere di emettere i suoni, da un'emozione, coinvolgendo così la mente. È possibile pensare che durante il canto, la pelle interscambi e amplifichi la percezione globale, multisensoriale e intersensoriale.

In conclusione, l'idea di analizzare e sostenere le potenzialità educative e formative del canto, con lo scopo di proporlo come uno strumento utile al processo di insegnamento-apprendimento, nasce anche dal fatto che, nell'organizzare le attività, è importante scegliere molteplici percorsi metodologici, nonché una continua e responsabile flessibilità, un'inventiva operativa e didattica rapportata ai ritmi, ai tempi e agli stili di apprendimento nonché alle motivazioni ed agli interessi di ciascun allievo. Alla luce di tutto ciò, verranno presentati i vari livelli didattici-educativi arricchiti con le proposte di canti.

SETTORE LINGUISTICO

È importante per ogni individuo avere buona capacità linguistica ed una buona capacità comunicativa, le quali costituiscono il mezzo di ogni interazione sociale. Il settore è diviso in due ambiti: il primo è relativo alla comprensione e all'apprendimento delle caratteristiche della lingua italiana, mentre il secondo è relativo alla conoscenza delle lingue straniere o L2 con particolare attenzione all'Inglese.

Una delle abilità che il bambino deve maturare è quella di farsi capire dagli altri, pronunciando correttamente i singoli fonemi, le onomatopie, le parole nel loro aspetto semantico e ritmico articolatorio, indicando in modo appropriato gli oggetti, le persone, le azioni e gli eventi, usando in modo idoneo i tempi verbali e formulando frasi di senso compiuto.

I canti selezionati e presentati in questo ambito disciplinare rispondono ad una scelta che parte dal voler far apprendere la lingua iniziando dalla sua base fonetica e ritmica. Si passerà dalla giusta percezione e pronuncia delle vocali e delle consonanti espresse in vari nessi sillabici a canti che stimoleranno la percezione e la pronuncia degli accenti presenti nelle varie tipologie ritmiche della parola.

Esistono nella nostra lingua parole che si scrivono nello stesso modo, ma che si differenziano per gli accenti presenti nelle vocali, e, al contrario, vi sono parole che si differenziano solo per una consonante. A tal proposito, si sottolinea fin d'ora, che si entra maggiormente nella conoscenza della lingua attraverso quei canti nei quali vengono presentati suoni onomatopieci, rime, aggettivi, verbi, ecc.

Per la conoscenza delle vocali, si è pensato di inserire dei canti che diano al bambino la possibilità di apprendere la loro successione sia da un punto di vista della pronuncia sia da un punto di vista grafico-visivo.

A sostegno di quanto detto, ecco due esempi di questi testi che si differenziano nel contenuto ma non nel titolo: **Le vocali**.

In una si pone particolare attenzione alla pronuncia delle vocali: "**Se voglio dire i canto chicchiricchichi. Se voglio dire é canto té té té té té. Se voglio dire è canto tè tè tè tè tè** [...] **Se voglio dire ò mangio cocco cocco cò...**"⁵

Nella seconda si mette in evidenza l'aspetto visivo-grafico delle lettere, "**L'A con le gambe, l'E con le braccia, l'O tondo in faccia...**"⁶. Il testo di quest'ultima canzone è tratto da una poesia di L. Schwarz, e rappresenta un esempio che dimostra il fatto che è possibile far nascere dei canti musicando delle poesie, rendendo queste ultime più accessibili ai bambini della Scuola dell'Infanzia.

Sempre in tema di vocali, attraverso dei testi semplici e brevi (es. il brano *Tre cinesi: Siamo tre cinesi con il contrabbasso, stiamo sulla strada ad aspettare. Passa la polizia: «Che cosa fate qua?»*. *Siamo tre cinesi con il contrabbasso*) è possibile far giocare i bambini con le vocali cantando tutte le parole della canzone con la medesima vocale: *Sama tra canasa can al cantrabassa. Sama sulla strada ad aspattara. Passa la palazaa: «Ca casa fata qua?» Sama tra canasa can al cantrabbassa.* ecc. Questa medesima procedura si può applicare a tanti altri canti per l'infanzia.

Dopo aver fatto comprendere ai bambini la differenza figurativa e fonatoria delle vocali, è utile insegnare l'alfabeto e permettere ai bambini di distinguere le vocali dalle consonanti. I canti selezionati per questo argomento presentano le lettere associate a delle parole di cui

⁵ Spaccazocchi M., 2003, *Crescere con il canto 1*, 2003.

⁶ FENIARCO (a cura di), *Giro giro canto. Raccolta di canti corali per bambini e ragazzi*, Edizioni musicali Pizzicato, (PN), 2002.

sono le iniziali. A tal fine è possibile modificarne i testi, scegliendo le parole in modo che i bambini possano avere un quadro più vasto del mondo delle lettere e dei vocaboli. I due esempi scelti a tal fine sono **A come armatura**⁷ (*A come armatura. B come bravura. C come canaglia che con me viene in questura [...]*) ed una filastrocca di Gianni Rodari, **La filastrocca dell'alfabeto**⁸ ([...] *A, è l'automobile con l'autista, B, è un bar con il barista, C, il controllore del treno diretto, [...]*). Nella selezione dei termini da associare ad ogni lettera dell'alfabeto si potrebbe scegliere un tema ben definito: gli animali, i giocattoli, i fiori, ecc. Successivamente si sono individuati testi utili per stimolare i soggetti praticanti a pronunciare correttamente le parole con riferimento ai termini che differiscono per una sola consonante, come ad esempio letto – tetto – metto, cima – rima – lima, sera – seta – meta, ecc.

La canzone, intitolata proprio **R&L**, svolge due compiti, uno relativo alla pratica vocale e l'altro all'abitudine che i bambini devono cercare di articolare in maniera distinta le due consonanti. Una volta appreso con precisione questo testo cantato, si potrebbe decidere di comporre, sulla stessa melodia, altri testi che mettano in luce la pronuncia di altre consonanti, come ad esempio la V e la F, la M e la N, ecc.

R & L

La rana non è di lana,
il lino non è di Rino.
Lo regge chi non lo legge,
reale è chi è leale.
Non son ramponi i dolci lamponi.
Non vien da Lima la rima di prima.
Il velo non sembra vero,
la pala non è di para.
La sala non è di Sara,
la sella non è una serra.....

Un altro canto, questa volta scelto per stimolare la percezione degli accenti (fonici) di parole che si scrivono nello stesso modo, è **Maestra son cólto**, il cui testo gioca fra il senso e il non senso, come molti altri canti infantili:

MAESTRA SON CÓLTO

Se trucco il mio vólto
sorrido e mi vòlto
se il grana io tócco
ne spezzo un bel tòcco
nel forno la tórta
mi viene un po' tórta
per questo io affétto
soltanto il mio affétto.
Non l'ho io rósa
la foglia di rósa.....

Le parole di questo canto possono essere modificate andando alla ricerca di altri termini uguali con diversi accenti fonici (esempio: *légge* dal verbo leggere; *lègge* come regola) o accenti tonici (esempio: *retina* come membrana dell'occhio; *retina* come piccola rete). Un esempio di canto che può risultare un buon esercizio per la pronuncia di suoni come Gn, è offerto da **Filastrocca del Gne-Gna**⁹:

⁷ Tratta da un quaderno di raccolta di canzoni.

⁸ FENIARCO (a cura di), 2002. Filastrocca musicata e presentata in veste di canzone.

⁹ Grilli F., Goitre R., Pasteris S., *Cantar leggendo: 50 canti corali a due e tre voci bianche*. Vol. II, Zerbinì, Milano, 1998.

FILASTROCCA DEL GNE-GNA

Presto ognuno troverà una vigna,
un legno bruno,
un agnello che si lagna perché sogna la campagna.
Una spugna un castagno
la cicogna che fa il bagno
un lucignol che si spegne.

Per arricchire e migliorare il vocabolario del bambino e quindi per stimolare la sua capacità linguistica, comunicativa e relazionale, si potrebbero utilizzare canti nei quali rintracciare termini legati alla quotidianità, quali ad esempio le parti del giorno, i giorni della settimana, i mesi dell'anno, ecc.

Un esempio di ciò è rappresentato dalla canzone **La giornata dei bimbi**, il cui testo presenta le varie parti del giorno in ordine cronologico¹⁰:

LA GIORNATA DEI BIMBI

Alla mattina col sole mi sveglio, la colazione, a scuola si va!
A mezzogiorno si mangia e si beve e dopo pranzo il riposo si fa!
Gioco, lavoro, canto e saltello
e la merenda chissà che bontà!
Poi vado a casa insieme alla mamma, preparo la cena
e aspetto il papà!
Lavo i dentini, pipì e le coccole, una storiella e a nanna si vò!

Il bambino, oltre ad apprendere i termini propri delle varie parti del giorno, attraverso questo canto può migliorare la capacità percettiva dei ritmi e dei cicli temporali, del prima e del dopo.

Un canto in cui vengono elencati e ripetuti i giorni della settimana è **Laurenzia**:

LAURENZIA

Laurenzia,
cara Laurenzia mia,
perché non ritorni a casa tua:
il lunedì! Ah se fosse già lunedì
e ci fosse la mia Laurenzia,
Laurenzia mia.
Laurenzia,
cara Laurenzia mia,
perché non ritorni a casa tua:
il martedì! Ah se fosse già lunedì-martedì e ci fosse la mia Laurenzia,
Laurenzia mia.

Si continua con i giorni della settimana. Si possono aggiungere -o sostituire con- i mesi o le stagioni

Questo canto fornisce uno stimolo mnemonico, in quanto man mano che si aggiunge un giorno, quello precedente viene ripetuto (tattica dell'accumulazione). Inoltre, il testo offre la possibilità di inserire i mesi o le stagioni piuttosto che i giorni settimanali. Volendo utilizzare il medesimo canto per seguire un percorso educativo che inizia con l'insegnamento/apprendimento delle parti del giorno fino ad arrivare alle stagioni, il testo può essere modificato o ampliato. Modificato, nel senso che al posto dei giorni della settimana si inseriscono i termini relativi alle parti del giorno o quelli riferiti ai mesi o alle stagioni. Ampliato

¹⁰ Brano tratto dal sito internet www.infanziaweb.it.

nel senso che si può iniziare con le parti del giorno, continuare con i giorni della settimana fino ad arrivare alle stagioni.

Anche il tema dei sostantivi e degli aggettivi può essere trattato per mezzo di canti. Per questo tema sono stati scelti due esempi di canti che si prestano per essere modificati secondo il tema trattato. Mi riferisco a **I gatti** attraverso il quale i bambini possono comprendere il concetto di sostantivo e relativi accrescitivo, diminutivo e dispregiativo:

I GATTI

Rit: *Siamo tutti gatti: miao, miao, miao!* (2 volte)

Siamo tutti gatti, tutti i gatti: miao, miao, miao!

Si presenta un bel gattone con gli occhiali,
con gli occhiali di cartone: mi sembrava un dottorone.

Ma poi si mise, poi si mise a miagolar: miao, miao!

Rit: *Siamo tutti gatti: miao, miao, miao!* (2 volte)

Siamo tutti gatti, tutti i gatti: miao, miao, miao!

Si presenta un bel gattino che suonava,
che suonava il violino: mi sembrava un amorino.

Ma poi si mise, poi si mise a miagolar: miao, miao!

Rit: *Siamo tutti gatti: miao, miao, miao!* (2 volte)

Siamo tutti gatti, tutti i gatti: miao, miao, miao!

Si presenta un bel gattaccio con l'ombrello,
con l'ombrello sotto braccio: mi sembrava un gran pagliaccio.

Ma poi si mise, poi si mise a miagolar: miao, miao!

Il canto potrebbe essere anche mimato, in modo che i bambini possano meglio percepire la differenza tra i termini. Inoltre, è possibile sostituire la parola gatto con altri sostantivi.

Il canto individuato per il tema relativo agli aggettivi è **Pianissimo** il cui primo uso didattico è quello relativo alla gestione vocale delle dinamiche musicali: pianissimo, piano, forte, fortissimo, crescendo, diminuendo. "*Pianissimo, pianissimo, piano, piano, crescendo, crescendo, crescendo, forte...*"¹¹.

Il testo offre anche un secondo uso didattico: far assimilare ai soggetti il concetto di aggettivo e di superlativi con particolare attenzione ai termini opposti: piano vs forte, pianissimo vs fortissimo. Il canto può essere modificato con la scelta di altri aggettivi. I termini crescendo e diminuendo potranno essere lasciati inalterati o essere sostituiti con altri che non alterino la melodia e la ritmicità del brano.

È possibile reperire una grande quantità di canti utili all'insegnamento/apprendimento della lingua italiana, oltre ai pochi esempi riportati in questo articolo.

SETTORE MATEMATICO

Prima di addentrarsi nell'analisi sui canti scelti per questo settore educativo, va fatta una precisazione sull'uso della terminologia adoperata.

Alcuni studiosi impegnati nell'elaborazione di proposte relative alle attività matematiche nel campo didattico, indicano con l'espressione *educazione protomatematica* l'attività educativa che, in campo matematico, viene proposta e sviluppata nella Scuola dell'Infanzia. Gli autori hanno scelto tale terminologia per evitare che si possa incorrere nell'errore di trattare attività di insegnamento/apprendimento matematico sistematico con bambini di 3-5 anni. Questa età rende "*assolutamente impossibile la consapevole acquisizione di capacità e competenze matematiche, che devono, pertanto venire rimandate alla Scuola Elementare*"¹².

Riprendendo la teoria piagetiana sullo sviluppo mentale del bambino, emerge che "[...] durante la prima infanzia, soltanto i primi numeri sono accessibili al soggetto perché sono numeri

¹¹ Cfr. Spaccazocchi M., 2003.

¹² Caldelli M., D'Amore B., *La matematica dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze, 1986. Vedere anche: Imperatori G., *Attività cognitive e logiche nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1987.

intuitivi corrispondenti a figure percepibili. La serie infinita dei numeri e soprattutto le operazioni dell'addizione (e il suo inverso, la sottrazione) e della moltiplicazione (e il suo inverso, la divisione) non sono invece generalmente accessibili prima dei sette anni".

Quando si parla di attività protomatematiche ci si riferisce, quindi, ad attività che preparano il terreno alla formazione di una mentalità adatta a ricevere la matematica propriamente detta in tempi idonei. L'educazione protomatica risponde allo sviluppo cognitivo effettivo delle abilità del bambino che frequenta la Scuola dell'Infanzia.

Durante tali attività didattiche, è importante rivolgersi ai bambini utilizzando un linguaggio facile, spontaneo, naturale ed è nel gioco libero, spontaneo e guidato che viene individuato lo strumento più idoneo di cui servirsi.

Tutto ciò premesso, una volta individuato lo stretto rapporto tra le potenzialità educative dell'attività ludica e il valore educativo del canto, è possibile proporre quest'ultimo come strumento idoneo per le attività di insegnamento/apprendimento protomatico. Dovremmo ideare delle attività poco strutturate, durante le quali non bisogna avere la pretesa di utilizzare terminologie formali bensì è necessario permettere al bambino di esprimersi liberamente, spontaneamente, con il linguaggio che gli è più consono. Tali attività devono coinvolgere i bambini globalmente, in modo tale che le nozioni vengano percepite dal sistema corpo-mente in maniera del tutto naturale. È per questo motivo che è bene scegliere dei percorsi e degli strumenti che diano all'attività didattica una struttura dinamica, spontanea, vivace.

In molte famiglie, tra le prime parole che genitori, nonni, zii, ecc. insegnano ai propri bambini, vi sono spesso i numeri, che vengono associati al *contare*: si contano le dita della mano per dire, ad esempio, "io ho tre anni, così..."; si contano le candeline sulla torta; si contano gli scalini, quando si salgono e quando si scendono, ecc. Questo è uno dei motivi che ci ha spinti a scegliere canti che stimolino nel bambino il ricordo del *contare*, soffermando la nostra attenzione maggiormente su una delle due direzioni (raggruppare, ordinare, contare, misurare), verso le quali la Scuola dell'Infanzia svolge la sua azione nel campo di esperienza che coinvolge lo spazio, l'ordine e la misura. La conta, quindi, rappresenta un primo approccio alla matematica.

Un primo canto, il cui testo può essere "ritagliato a misura di bambino", è certamente **Un elefante**:

UN ELEFANTE

Un elefante si dondolava sopra un filo di ragnatela,
trova la cosa molto interessante, va a chiamare un altro elefante.
Due elefanti si dondolavano sopra un filo di ragnatela,
trovano la cosa molto interessante, vanno a chiamare un altro elefante.
Tre elefanti si dondolavano sopra un filo di ragnatela,
trovano la cosa molto interessante, vanno a chiamare un altro elefante.
Quattro elefanti si dondolavano sopra un filo di ragnatela,
trovano la cosa molto interessante, vanno a chiamare un altro elefante.
Cinque elefanti si dondolavano sopra un filo di ragnatela,
trovano la cosa molto interessante, vanno a chiamare un altro elefante.

...

In questo caso non c'è una conclusione prestabilita e si dà la possibilità all'educatore di utilizzare il ritornello più volte, adattandolo al grado di sviluppo cognitivo e delle conoscenze raggiunte dagli allievi: la comprensione della successione numerica induce i bambini a realizzare che aggiungendo uno con uno si ottiene due, che uno con due fa tre e così via. Questo processo rappresenta, con tutta evidenza, un primo approccio all'addizione, senza che sia necessario parlarne esplicitamente.

Passando infine alla sottrazione si può proporre ai bambini il seguente testo:

I CONIGLIETTI

6 coniglietti andarono a spasso,

uno di loro inciampò in un sasso.
 5 coniglietti andarono al prato,
 uno di loro non è più ritornato.
 4 coniglietti andarono al mare,
 uno di loro si è visto affogare.
 3 coniglietti incontrarono un bue,
 ne scappa uno, ne son rimasti due.
 2 coniglietti andarono all'ovile,
 un cacciatore sparò con il fucile.
 1 coniglietto che aveva buon cuore,
 moriva di dolore. (2 volte)

Trovando la giusta rima e mantenendo la medesima melodia, si può scegliere di iniziare a "sottrarre" da un numero maggiore di sei. Inoltre, per far meglio interiorizzare ai bambini l'idea di sottrazione, si può presentare il canto mimandolo: sei o più bambini stanno in piedi e, man mano che si canta, uno di essi si siede, continuando fino a quando tutti saranno seduti.

SETTORE PSICOMOTORIO

È noto che le tappe evolutive dello sviluppo psicomotorio vanno dalla dominanza del corpo vissuto alla prevalenza della discriminazione percettiva e alla rappresentazione del proprio corpo in posizione statica e in movimento.

Ciò posto si può notare che il bambino di tre anni ha una coscienza di sé globale e la sua motricità è ancora molto permeata di emozionalità, mentre, nei bambini di quattro-cinque anni, gli *schemi motori* (*camminare, correre, saltare, lanciare, ecc.*) e gli *schemi corporei* (*percezione, conoscenza e coscienza del proprio corpo*) diventano sempre più analitici. Intorno a sei anni, il bambino inizia ad avere una percezione segmentaria degli schemi corporei e motori, riuscendo ad imitare sia posizioni globali del corpo sia posizioni in cui combina i segmenti corporei.

Tra i tre e i cinque anni, inoltre, il bambino raggiunge una tappa fondamentale nello sviluppo motorio, rappresentata dall'*orientamento del proprio corpo*¹³.

Emerge anche in questo settore l'importanza rivestita dal gioco come forma privilegiata di attività motoria. È importante che l'educatore sperimenti tutte le forme praticabili dell'esperienza motoria, al fine di stimolare nel bambino la coscienza della corporeità, intesa come percezione globale del corpo-mente, sensazione segmentaria del proprio corpo, coordinazione oculo-manuale, percezione corporea in dinamiche motorie, di equilibrio, coscienza spaziale-geometrica offerta dal movimento, ecc.

Da qui l'idea di stimolare il corpo-mente alla interazione con l'ambiente attraverso il canto gesto-motorio-coreografico. A tal fine, la selezione dei canti è stata effettuata su tre livelli:

- 1) quelli che aiutano il bambino ad apprendere, memorizzare ed interiorizzare il nome e, di conseguenza, la posizione delle parti esterne del corpo umano (*capo, busto, arti superiori, arti inferiori*);
- 2) i canti che permettono il consolidamento degli schemi motori di base (*camminare, correre, saltare, ecc.*);
- 3) fino ai canti che inducono una condotta fisico-sensoriale, che permette al soggetto di percepire e avere coscienza del proprio corpo legato ai sensi (*occhi-vista, orecchie-udito, manitatto, ecc.*) e in rapporto al contesto spaziale-ambientale circostante.

Va comunque precisato non solo che la divisione è indicativa e che alcuni testi si prestano ad essere utilizzati a più livelli, ma anche che i canti individuati, per il settore psicomotorio, necessitano di essere presentati ai bambini attraverso il movimento e l'imitazione gestuale oltre che vocale. Procedendo con la presentazione delle canzoni, iniziamo da alcune che parlano delle dita della mano: **Dov'è il pollice** (*Dov'è il pollice, eccolo qua, [...]. Dov'è l'indice, eccolo qua,...*), o anche *Sulle dita* (*Sulle dita di una mano...[...] è il pollice che suona il campanello drinn drinn! È l'indice che dà l'indicazione...*), **Le dita** ([...] *Io sono il dito*

¹³ Cfr. Le Boulch J., *Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6 anni*, Armando Editore, Roma, 1999.

pollice e faccio il capitano, io sono il dito indice e servo ad indicare, per me che sono il medio...), **Le cinque dita** (*Ecco le cinque dita [...] e questo è il signor pollice e passa piano piano, e questo è il signor indice che indica lontano, e questo è il signor medio la massima statura,...*).

SULLE DITA

Sulle dita di una mano,
son cinque a far baccano,
son cinque minatori
se uno manca son dolori!
È il pollice che suona il campanello drinn drinn!
È l'indice che dà l'indicazione.
È il medio che allo specchio si fa bello!
L'anulare che il quarto dito...porta l'anello!
E il mignolo piccino sonneccia lì vicino!

Sono testi nei quali le dita vengono associate a particolari caratteristiche, per esempio l'indice che indica, l'anulare che porta l'anello, il mignolo che è il dito più piccolo, ecc. Dalla conoscenza della mano, e delle sue parti, si può passare ai canti relativi alle parti del viso e delle parti esterne del corpo. Un esempio è dato da **Questa è la mia faccia**¹⁴ nel quale vengono fatti simpatici paragoni fra *fronte* e *campagna*, fra *naso* e *montagna*, fra *occhi* e *fontane* ecc.. un altro è rappresentato da **Parti del corpo** (*Che bel nasin che ha formichin...[...] Che bell'occhin che ha formichin [...] Che bella manina che ha formichin...[...] Che bel braccin che ha formichin...*): il canto si presta perfettamente ad essere adattato alle scelte dei contenuti trattati con i bambini. L'educatore, che volesse far apprendere ai suoi allievi il nome delle parti del capo, può scegliere di inserire solo i termini ad esso inerenti: naso, occhi, fronte, bocca, orecchie, ecc. mantenendo inalterata la melodia.

QUESTA È LA MIA FACCIA

E questa è la mia faccia,
speriamo che ti piaccia:
la fronte è una campagna,
il naso è una montagna,
gli occhi son due fontane,
le orecchie son due tane,
la bocca è una gran grotta,
la lingua è una marmotta
che un po' sta sotto i fiori,
poi mette il naso fuori!
BLBLBLBLBLBL!
E questa è la mia piazza,
speriamo che ti piaccia:
la fronte è un grande viale,
il naso è un campanile,
gli occhi son lampioni,
le orecchie due portoni,
la bocca è casa mia,
la lingua è una poesia
che prima resta muta,
poi salta fuori tutta!
BLBLBLBLBLBL!

Si ha invece l'associazione di corpo e di sensi in **Copro gli occhi**¹⁵. Con questa canzone si fa comprendere ai bambini il concetto di *senso* e di *organi dei sensi*. In sostanza: perché la vista

¹⁴ Piumini R., *Le canzoni dell'albero azzurro*, Fabbri editori, Milano, 1998.

¹⁵ Tratto dal sito www.infanziaweb.it.

è associata agli occhi o il gusto alla bocca? Per un bambino della Scuola dell'Infanzia, questi rappresentano concetti astratti che appresi in maniera ludica e divertente possono risultare di facile comprensione. In tal modo il canto risulta uno strumento, attraverso cui il bambino fa esperienza. Così, la bocca è vista, dal bambino, come strumento fonatorio e non come l'organo privilegiato del gusto.

COPRO GLI OCCHI

Copro gli **occhi**, *non vedo più il sole.* (2 volte)
Chiudo la **bocca**, *non escon le parole.* (2 volte)
Tappo le **orecchie**, *non sento più i rumori.* (2 volte)
Stringo il **naso**, *non sento più gli odori.* (2 volte)
Lego le **mani**, *non tocco più niente.* (2 volte)
Ma il cuore batte continuamente!

Citiamo ora un testo in cui vengono associate le parti esterne del corpo a delle azioni:

DANZA DEL BOOGIE WOOGIE

Mano avanti...
Mano indietro...
Mano a zigo zago...
Mano su e giù!
Balliamo il boogie woogie
Col dito sulla testa. Scambiamoci di posto,
io e te, tu e me!
Piede avanti ...
Piede indietro ...
Piede a zigo zago...
Piede su e giù!
Balliamo il boogie woogie
Col dito sulla testa. Scambiamoci di posto,
io e te, tu e me!
Testa avanti ...
Testa indietro ...
Testa a zigo zago...
Testa su e giù!
Balliamo il boogie woogie
Col dito sulla testa. Scambiamoci di posto,
io e te, tu e me!
Pancia avanti ...
Pancia indietro ...
Pancia a zigo zago...
Pancia su e giù!
Balliamo il boogie woogie
Col dito sulla testa. Scambiamoci di posto,
io e te, tu e me! Ecc...

Questi versi sono utili anche per consolidare la conoscenza del nome dei segmenti corporei e per fare apprendere ai bambini il concetto di *avanti/indietro* e di *in alto/in basso* (ecco i primi indicatori che invitano il bambino a rapportarsi con l'ambiente e la spazio circostante).

Premesso che il canto in oggetto può essere usato a più livelli, si fa notare che esso si presenta diviso in strofe brevi, la cui sequenza può essere invertita a seconda del senso che si vuole dare al percorso di conoscenza delle parti del corpo.

Veniamo ora ad un testo che viene generalmente utilizzato per stimolare le capacità mnemoniche oltre alla fantasia e che si presta facilmente ad essere adattato a questo specifico settore educativo. Ci riferiamo a **Un cocomero tondo tondo**, caratterizzato da puntini di

sospensione (ad esempio, "un bel giorno si mise a:..."), a significare che chi propone il canto può scegliere la parola che si addice all'argomento trattato. Nel nostro caso, si potrebbe decidere di stimolare nel bambino il consolidamento degli schemi motori di base, inserendo al posto dei puntini parole come *camminare, correre, saltare, afferrare, lanciare, ecc.* Successivamente, si possono inserire termini quali *salutare, mangiare, bere, ballare, ridere, piangere, ecc.*

Il tema di schemi motori di base, viene anche utilizzato in **Noi siamo come...**¹⁶, in cui testo e melodia aiutano gli allievi a comprendere, attraverso la gestualità, la mimica, la differenza tra *camminare lentamente, camminare in fretta* (andatura da marcia) e *correre*. Anche in questo caso si potrebbe *andare oltre* individuando un secondo uso del canto e precisamente zoologico: *Noi siamo come tartarughe, lentamente camminiamo [...]. Ora siamo degli asinelli e più in fretta camminiamo. [...]. Ora siamo, come gazzelle, più veloci delle stelle...* Risulta poi utile aggiungere strofe in cui vengono messi in rilievo altri schemi motori di base, associati ad altri animali.

Concludiamo la presentazione dei canti relativi a questo settore educativo con **Noi siamo giocherelloni** ([...] *fai un saltino, [...] vai verso destra [...]*)¹⁷, **Saltellando** (Saltellando, saltellando, saltellando *sto, [...]. Camminiamo avanti e indietro senza più saltar...*)¹⁸, **Clap and Jump** (*Facciamo un salto...Battiam le mani...Poi camminiamo a passi strani sopra il ritmo del blues...*)¹⁹. Si tratta di testi attraverso i quali i bambini apprendono e consolidano la coscienza globale e particolareggiata del corpo-mente-spazio, non ultimo l'importante stato di equilibrio.

SETTORE FIABESCO

La fiaba rappresenta un genere narrativo universale che si ritrova nella tradizione orale di ciascun popolo e che si tramanda di generazione in generazione, modificandosi e adattandosi ai cambiamenti di tempo e di spazio. Attraverso le fiabe è possibile scoprire e far scoprire agli allievi della Scuola dell'Infanzia le caratteristiche che identificano un gruppo, un paese, un modo di vivere. Per un momento, possiamo far calare i bambini nella vita quotidiana di un popolo e di un luogo, grazie alla suggestione della parola narrata, la quale stimola la capacità proprie del bambino di sognare e di creare, in quanto la fiaba può avere un oggetto reale ma anche irreali, del tutto fantastico. In tale contesto, vengono affrontati motivi e temi quali il *bene* e il *male*, le *prove* e l'*eroe*, le *principesse* e gli *spiriti malvagi*, le *tappe della vita* e della *crescita*, e così la fiaba rappresenta un mezzo, uno strumento attraverso il quale possiamo individuare analogie e differenze tra realtà tra loro distanti.

La tradizione offre molti canti, il cui testo è costituito da una fiaba come quella di *Biancaneve*, per la quale è stato individuato il noto brano **Ehi-Ho!**, tratto dall'omonimo cartone animato della Walt Disney.

Per la memorizzazione dei nomi dei sette piccoli personaggi della storia, invece, i bambini possono aiutarsi con il brano **I sette nani**, nel quale ogni nano si presenta esprimendo delle caratteristiche riguardanti il proprio nome: "[...] *io sono quello che ha da ridere quando non vedo ogni cosa al suo posto. Io brontolando protesto, protesto. Io sono invece un tipo giulivo ...e gongolando dò l'allegria [...]. Se di fratelli ne avessi otto non capireste che sono dotto...*".

I SETTE NANI

E siamo 7 fratelli,
7 fratelli non molto alti,
ma siamo belli,
ci piace stare in compagnia
perché amiamo l'allegria.
Or ci vogliamo a voi presentare,
le coccinelle vogliamo salutare;
la nostra canzone a tutti dirà

¹⁶ Spaccazochi M., 2003.

¹⁷ Tratto da www.infanziaweb.it.

¹⁸ Diambrini P., *Scarabocchi Sonori. Attività di laboratorio per la scuola dell'infanzia*, La Scuola, Brescia, 2001.

¹⁹ Spaccazochi M., *Crescere con il canto 2, Progetti Sonori, PU, 2004.*

ad essere felici come si fa.
 Certo il mio nome potete capire,
 io sono quello che ha da ridere
 quando non vedo ogni cosa al suo posto:
 io brontolando protesto protesto.
 Io sono invece un tipo giulivo,
 sono contento e sempre sorrido
 e gongolando dò l'allegria
 a tutti quelli che incontro per via.
 Se di fratelli ne avessi otto,
 non capireste che sono dotto,
 io ho mille amici, sapete perché?
 Io voglio bene a chi è accanto a me.
 Mammolo sono e ho un grande dono
 perché ho imparato ad essere buono.
 Durante il giorno corro perché
 c'è sempre chi ha bisogno di me.
 Io che conosco della natura
 ogni segreto non ho paura;
 Eolo sono e come il vento
 vivo all'aperto felice e contento.
 Di tutti quanti il più piccino
 certo son io il Cucciolino.
 Io ho mille amici, sapete perché?
 Io voglio bene a chi è accanto a me.
 Io che son l'ultimo vi devo dire
 che sono un nano che sa obbedire.
 Io dono Pisolo ma sono sveglio
 e cerco sempre di fare il mio meglio.

Un altro canto, infine, attraverso il quale i bambini assimilano le caratteristiche fisiche e psicologiche del protagonista della fiaba è **Pinocchio**:

PINOCCHIO

Naso di legno, cuore di stagno, burattino.
 Quando diventerai un bimbo come noi.
 Pan di mollica, scansafatica, dove vai?
 Sono un burattino e non mi stanco mai!
 Con le mie scarpe di zuppa e pan bagnato.
 Il vestitino di carta colorata, farò i dispetti a chi sarà cattivo,
 e sarò buono con chi mi dice: «Bravo!»
 Faccio festa per trenta giorni al mese
 e il calendario per me lo sai non ha sorprese:
 Natale e Pasqua, Befana e Ferragosto,
 sempre domenica è per me,
 e se domenica non è, è festa uguale, lo so.
 Ma perché per noi no?
 Che ne so!
 Pinocchio, ma dove vai?
 Pinocchio, ma cosa fai?
 Pinocchio, la fantasia è solo una bugia!

...
 ...

SETTORE CROMATICO – PITTORICO

La scelta di affrontare questo settore cromatico-pittorico nasce dall'idea che *"La realtà è permeata dal colore, ora tenue, ora violento, carico di significati simbolici e sfruttato come indispensabile strumento di comunicazione da tutti gli esseri viventi. Il colore, come simbolo comunicativo può essere visto su tre piani. Il primo è quello naturale [...] dei cicli naturali delle piante e dei frutti. [...]. Il secondo piano è quello rivelatorio, espressivo, è il colore con cui ci vestiamo per esprimere il nostro stato d'animo [...]. Il terzo piano è quello comunicativo artificiale, il colore codificato [...]"*²⁰.

Sulla base di tale premessa, i colori vengono insegnati agli allievi, suddividendoli tra freddi e caldi. Questi ultimi spesso sono maggiormente amati dai bambini, in quanto colori vitali. Per i bambini della Scuola dell'Infanzia il rapporto con il colore è ricco di entusiasmo e di curiosità e *"la scoperta della nascita di un colore dall'unione di altri due, ad esempio, è per loro un evento che sa di magia."* La preparazione dei colori, infatti, è un'attività coinvolgente e stimolante dal punto di vista della motivazione.

Un primo approccio ai colori può avvenire sicuramente attraverso il canto: vi sono testi che permettono l'associazione tra tinte e oggetti della realtà quotidiana. Un primo esempio che può chiarire questo punto è certamente **Ho visto**:

HO VISTO

Ho visto un prato
verde, verde, verde,
coperto d'erba
verde, verde, verde.
Nel prato c'era un albero
verde, verde, verde
e sull'albero c'era un nido
verde, verde, verde
e nel nido un uccello
verde, verde, verde
che ha fatto un uovo
bianco, bianco, bianco.
Ho visto un cielo
azzurro, azzurro, azzurro
e sotto un mare
azzurro, azzurro, azzurro.
Sul mare c'era una barca
azzurra, azzurra, azzurra.
Sulla barca un berretto
azzurro, azzurro, azzurro,
in testa a un marinaio
azzurro, azzurro, azzurro
che alza la vela
bianca, bianca, bianca.
Ho visto un paese
bianco, bianco, bianco.
con tante case
bianche, bianche, bianche
in cima a un monte bianco
bianco, bianco, bianco.
E su e giù per una strada
bianca, bianca, bianca
corre un bambino
bianco, bianco, bianco,

²⁰ Biletta V., *Conoscere e usare i colori con i bambini*, Sonda, AI, 2003.

con un aquilone
rosso, rosso, rosso.

Ma anche **I colori dell'arcobaleno** è stimolante in tal senso: "Sette colori dell'arcobaleno, dopo la pioggia viene il sereno. C'è il rosso come le ciliegie come il melone, però, tutte le arance sono arancione. [...] C'è il giallo come le banane [...] il verde proprio come quello dei peperoni [...]. Poi c'è l'azzurro come quello del mare...".

Il processo di apprendimento delle diverse tipologie di colore prosegue con l'apprendimento della nascita dei colori dalla mescolanza, attraverso canti che descrivono l'unione delle tre tinte primarie. Un brano che propone questa tematica è **Giallo, Rosso e Blu**: "Giallo, rosso e blu, i colori che vuoi tu, giallo, rosso e blu a me piacciono di più! [...] Se vuoi fare l'arancione devi mescolare insieme prima il giallo, poi il rosso [...] Se vuoi fare il violetto...".

Infine, sottoponiamo all'attenzione di chi legge un brano che presenta l'opposizione tra il bianco ed il nero intitolato proprio **Bianco e nero**:

BIANCO E NERO

Bianco bianco come neve,
come è bianca la farina,
bianca come essere deve
della capra la zampina,
bianco tutto zuccherato,
bianco latte nel bicchiere,
bianco come un bel bucato
o il ciliegio quando è in fiore...
Però non tutto bianco,
però non troppo chiaro:
lo sguardo io mi stanco
se non c'è un po' di scuro!
Nero nero come il carbone,
nero nero di grafite,
nero di cane barbone,
nero di nuvole fitte:
nero come un gatto nero,
nero come l'inchiostro,
nero come il merlo scuro,
nero come il buio mostro...
Però non tutto bianco,
però non tutto chiaro:
lo sguardo io mi stanco
se non c'è un po' di scuro!

Con questa canzone si può "giocare" con la fantasia stimolando i bambini ad andare alla ricerca di altri termini da collegare ai due colori. Inoltre l'educatore potrebbe modificare il testo di questo motivo scegliendo altre tinte, ponendo molta attenzione alla metrica articolatoria della melodia proposta dal brano originale.

SETTORE ZOOLOGICO E BOTANICO

La selezione dei canti per la parte dedicata alla zoologia non poteva escludere dal suo repertorio il famosissimo **Nella vecchia fattoria**, sia per il suo centrale oggetto zoologico ([...] *c'è la capra: bee. [...] c'è il maiale: hrr hrr. [...] c'è l'asinello: hi-ho hi-ho...*), sia per la sua valenza mnemonica ([...] *c'è un bel gatto...l'asinello...c'è la capra...*).

Il canto tratta degli animali propri della fattoria, sebbene si possano inserire altri animali, come ad esempio quelli della foresta, *andando oltre*, pur mantenendo la medesima base musicale e cambiando il termine *fattoria* con *foresta*. La struttura del canto può fare sì che esso venga

eseguito da due gruppi di bambini, il primo che nomina gli animali, il secondo che risponde con il loro verso: in questo modo gli allievi vengono stimolati al rispetto delle regole del cantare in coro.

Altro esempio di canto in cui vengono messi in rilievo i versi degli animali è **Il coccodrillo come fa?** In esso, è chiara l'intenzione di insegnare "come fanno per parlare fra di loro gli animali". Analizzando il testo, emerge innanzitutto che è diviso in due parti: una parlata e una cantata. Nella prima, è possibile riscontrare i versi di numerosi animali, nella seconda, sono descritte alcune caratteristiche del coccodrillo, ma non il suo verso: "ma il coccodrillo come fa? Boh!". Seguono poi alcune informazioni sull'animale, di chiara natura fantastica ("si dice [...] non metta mai il cappotto, [...] che molto spesso pianga. [...] sorseggia camomilla..."). A tal proposito è importante sottolineare che è necessario creare un parallelo fra gli aspetti fantastici e la vera realtà del coccodrillo, in modo da non creare delle false credenze nella mente degli allievi.

Sempre al fine di far scoprire la natura di animali che incuriosiscono molto i bambini, risulta utile citare alcuni canti in cui vengono espresse caratteristiche legate al comportamento e alla vita degli animali. Tra questi, **Ninna nanna per un cavallo**²¹ (in cui si parla delle parti del cavallo: *quattro zampe, criniera, coda nera, naso lungo*, ecc. "Zitti, che dormono le quattro zampe, zitti che dorme la bella criniera, zitti, che dorma l'alta groppa grande, zitti che dorma la sua coda nera..."), **Marciando marciando** (nel quale si descrivono alcune caratteristiche degli elefanti sia relative al loro aspetto fisico sia relative al loro modo di marciare in *fila indiana* "Marciando marciando con passo pesante, in fila indiana su terra africana, spostando zamponi, il naso oscillante, pestando pestando la gialla savana..."), **La scimmietta** (in cui vengono presentati tre animali e alcuni loro tratti peculiari: la scimmia che si arrampica sui rami degli alberi "C'era una volta una scimmietta che se ne stava sola soletta attaccata alla cima di un ramo [...]", il leone che cammina adagio "Lemme lemme giunse il leone [...]", la giraffa che ha il collo lungo "[...] la giraffa dal collo lungo [...]").

NINNA NANNA PER UN CAVALLO

Zitti, che dormono le quattro zampe,
zitti, che dorme la bella criniera,
zitti, che dorme l'alta groppa grande,
zitti, che dorme la sua coda nera.
Sognando, lui galoppa,
su piste d'erba verde:
non ha nessuno in groppa,
lui sogna e ci si perde...
Zitti, che dorme il suo lungo muso,
zitti, che dorme quella stella in fronte,
zitti, che dorme il suo umido naso,
zitti, che dormono i suoi occhi tondi.
Sognando, lui galoppa,
su piste d'erba verde:
non ha nessuno in groppa,
lui sogna e ci si perde...
Zitti, che dorme questo gran cavallo,
zitti, che sogna placido e sereno,
zitti, che dorme quieto e tranquillo,
zitto, che sogna come un cavallino...
Sognando, lui galoppa,
su piste d'erba verde:
non ha nessuno in groppa,
lui sogna e ci si perde....

...

Passando dall'ambito zoologico a quello biologico, **Ci vuole un fiore** rappresenta un testo non solo divertente per gli allievi, ma anche istruttivo. Esso, infatti, spiega che "per fare

²¹ Piumini R., *Le canzoni dell'albero azzurro*, Fabbri Editori, Milano, 1998.

un tavolo ci vuole un fiore", seguendo un percorso a ritroso che inizia citando il *tavolo*, poi il *legno*, poi l'*albero*, poi il *seme*, poi il *frutto* fino ad arrivare al *fiore*. Successivamente aggiunge che *"per fare un fiore ci vuole un ramo, per fare un ramo ci vuole l'albero [...] per fare la terra ci vuole un fiore"*. La conclusione del brano è che *"per fare tutto ci vuole un fiore"*. In tal modo, i bambini vengono stimolati sia alla conoscenza di ciò che può servire per costruire un tavolo, sia al rispetto del fiore, senza il quale mancherebbe *"tutto"*.

Rimanendo ancora in tema biologico, tra le numerose canzoni analizzate, due aiutano a spiegare ai bambini le caratteristiche di alcuni frutti: si tratta di **L'arancia** e **La castagna**²²:

L'ARANCIA

Non son mela,
non son pera,
ho la forma di una sfera,
il mio succo è nutriente
è una bibita eccellente
non procura mal di pancia,
ho la buccia e son l'arancia.

LA CASTAGNA

Son dura tondetta
colore caffè
sto chiusa in un riccio
ma non per capriccio
mi trovo in montagna,
mi chiamo castagna.

Per offrire, invece, la possibilità agli allievi di assimilare la configurazione di un albero, è indicata la canzone **Un albero è un amico** nella quale, oltre alle caratteristiche dell'albero, viene offerta la possibilità di riflettere sull'utilità che questi vegetali hanno per gli essere viventi: *Nella terra radici profonde, un bel tronco robusto che sale, [...] un albero è un amico, se soffre, muore e dopo non c'è più. [...] E ci stanno sopra le formiche e le farfalle...*

SETTORE MUSICALE

La musica per i bambini rappresenta uno strumento di socializzazione, di espressione, di comunicazione, di relazione, di esternalizzazione, di percezione, ecc. Se provassimo a cercare il significato del termine "musica" sul dizionario, verificherebbero che la definizione offerta per questo termine è: *"L'arte e la tecnica del combinare insieme i suoni secondo un certo ordine allo scopo di dare vita ad una serie di immagini sonore"*. Se provassimo, invece, a domandare a bambini, a ragazzi e adulti che cosa intendono per *musica*, ci troveremo di fronte ad una molteplicità di definizioni. Ciò deriva dal fatto che l'idea di musica varia a seconda delle età, dei popoli, delle epoche, delle culture. Inoltre, la musica può essere percepita in molteplici modi a seconda del punto di vista attraverso cui è studiata, degli obiettivi perseguiti e dei percorsi didattici scelti, che rispondono ai reali bisogni dei bambini.

A tal proposito, nella Scuola dell'Infanzia, la musica viene spesso utilizzata in attività teatrali, in attività motorie, in attività ludiche, ecc., sebbene non vada dimenticato che i bambini hanno diverse opportunità di entrare in contatto con la realtà musicale, anche in ambito extrascolastico attraverso canzoni, sigle di cartoni animati, gingle televisivi, ninnananne, ecc. Lo stesso percorso qui proposto, per il processo di insegnamento/apprendimento, fornisce ai soggetti diversi momenti di contatto con la musica.

²² Grilli F., Goitre R., Pasteris S., *Cantar leggendo: 50 canti corali a due e tre voci bianche*. Vol. II, Zerbinì, Milano, 1998

In questo ambito educativo, si propone un approfondito avvicinamento tra bambini e musica: come nasce la musica, cosa caratterizza la musica, come si fa la musica. Tutto questo, ovviamente, attraverso l'uso di brani che offrono testi in cui si "parla" della musica.

La selezione dei canti inizia con quella che può essere definita *alfabetizzazione musicale*²³ per approdare all'*acculturazione musicale*. Infine ci si concentrerà sulla conoscenza degli *strumenti* che permettono alla musica di manifestarsi, sebbene si tratti di una divisione indicativa.

Procedendo nella presentazione dei testi, ne prendiamo in esame tre esempi, che parlano delle *note*:

SOLO DO

Sono agli inizi,
non devo strafare
solo una nota io posso cantare.
Do do do,
una sola nota canterò.
Do do do,
una sola nota: do.....

SOLO RE

Sono agli inizi,
non devo strafare
solo una nota io posso cantare.
Re re re,
una sola nota canterò.
Re re re,
una sola nota: re.....

SOLO MI

Sono agli inizi,
non devo strafare
solo una nota io
posso cantare.
Mi mi mi,
una sola nota canterò.
Mi mi mi,
una sola nota: mi.....

Questi tre brani, essendo il frutto dell'elaborazione di uno stesso motivo musicale, presentano un'identica forma melodica cantata su tre note diverse (Do, Re, Mi). A livelli di contenuti, essi offrono la possibilità di memorizzare e interiorizzare il nome delle prime tre note della scala musicale. Sul piano musicale, invece, danno l'opportunità di porre l'attenzione nei confronti di un solo suono, della sua intonazione, del suo preciso mantenimento vocale costante nella variazione sia di ritmo che di energia. Questi canti possono essere modificati sostituendo alle prime tre note le ultime quattro: Fa, Sol, La, e Si (per esempio, *Sono agli inizi, non devo strafare, solo una nota io posso cantare. Fa fa fa, una sola nota canterò...*). Nell'insegnare questi canti è importante seguire l'ordine delle note, in modo da promuovere anche un allenamento di graduale elasticizzazione della voce.

In una seconda fase dell'apprendimento, si potrebbero presentare ai bambini brani che contengono più note, in modo che possano apprendere gradualmente sia la loro successione, sia la loro intonazione. Esempi di questi canti sono offerti da **Mi piace la musica**²⁴ (*Mi piace*

²³ Spaccazocchi M., *Il dizionario dell'educatore musicale*, Ricordi, Milano, 1990

²⁴ Il progetto-percorso musicale *Crescere con il canto*, offre tre brani che presentano lo stesso titolo, ma i cui testi variano per una graduale presentazione delle note. Cfr. I brani sono stati tratti rispettivamente da Spaccazocchi M., 2003, pp. 56, 82 e Spaccazocchi M., 2004.

la musica, le note vorrei cantar. M'han detto che si può far cantando una canzone come questa qua. Do do do, re re re, mi mi mi, tre note son già qui. [...]), *Mi piace la musica* ([...] Do re mi re mi fa re mi fa mi fa sol...), *Mi piace la musica* ([...] *Mi piace la musica, cantare le note e adesso io posso perché le note so.* DO RE MI RE DO, DO RE MI FA, SOL LA SI...).

In altri brani vengono cantate le note e tra questi possiamo citare **Scale e Arpeggi**²⁵ (nel quale vengono presentati alcuni arpeggi e la scala musicale *Do re mi fa sol la si do* "Do mi sol do sol mi do. *Se cantare tu vorrai* re fa sol si sol fa re. Scale e arpeggi *devi far...*" attraverso cui i bambini potranno consolidare la conoscenza dei nomi delle sette note, percepire l'intonazione delle stesse ed apprendere la nozione di *scala musicale* e di *arpeggio*) e **La scalata delle note**²⁶ (Do re mi fa sol la si do Si la sol fa mi re do. *Un dì da uno spartito musicale uscirono in silenzio sette note e fecero due passi* [...] *SI tra tutte sette certo è il più leggero; LA gli viene dietro un po' d'umore nero...*, attraverso il cui testo gli allievi hanno la possibilità di interiorizzare anche le nozioni di *spartito musicale* nonché il numero totale delle note).

Esistono canti in cui è possibile individuare il nome delle note come in **Do se do** (Do se do una cosa a te; Re è il re che c'era un dì; Mi è il mi per dire a me...) o in **SolMiFaDorMiRe** (Do un bel regalo mica remi do. Sol mi fa dormire do che sono reticente, mi sta bene fare niente...). Non va dimenticato, comunque, che cantando qualsiasi tipo di canzone, gli allievi hanno modo di sperimentare i "colori" del canto, in maniera automatica, spontanea, "naturale", comprendendo meglio la gestione dell'energia vocale.

Per la conoscenza del *come creare* la musica, si propongono testi in cui vengono "raccontati" gli strumenti musicali: il tamburo, il flauto, il violino, ecc. Fra i canti già selezionati per il Settore Linguistico riproponiamo **Alla fiera di Mastr'Andrè** caratterizzato dall'uso delle onomatopee, le quali aiutano i bambini alla comprensione dei suoni degli strumenti.

Molto interessanti ed utili sono i testi che presentano analogie tra il suono di alcuni strumenti musicali e i sensi, tra cui **Senti gli strumenti**, nel quale il suono del *tamburo* è presentato come *timbro molto scuro*, il *triangolo* ha un timbro *cristallino*, il suono dei *legnetti* è *picchiettante*: "Senti, senti gli strumenti hanno suoni molto vari e se ascolti il loro timbro tu riconoscerai. Senti il suono del tamburo, il suo timbro è molto scuro [...] i legnetti sono tanti, sono tutti picchiettanti."

In conclusione, va ricordato che nel Settore Musicale non ci si deve soffermare solo sulle parole offerte dai testi, bensì si deve far prendere coscienza agli allievi del coinvolgimento globale del sé durante la pratica del cantare. Come per i precedenti ambiti educativi, cioè, sono stati individuati brani attraverso i quali possiamo far apprendere e comprendere nozioni specifiche e, contemporaneamente, far comprendere la musica come assimilazione, interiorizzazione, produzione, esecuzione, ecc.

ALTRI POSSIBILI SETTORI EDUCATIVI

Numerosi canti proposti negli specifici Settori Didattici elencati e spiegati potrebbero essere utilizzati per affrontare altre tematiche, all'interno degli stessi o dare l'avvio a "nuovi" ambiti. Per esempio, i canti in lingua potrebbero aprire le porte ad un Settore Pedagogico-Interculturale; nel proporre l'idea di affrontare un'analisi di canzoni come strumenti didattici da utilizzare in progetti legati all'interculturalità, va sottolineata, infatti, l'importanza assunta dalla didattica interculturale nella Scuola dell'Infanzia.

Sono state, quindi, lasciate le "porte aperte" all'individuazione di altri ambiti educativi e all'analisi di altri canti...

CONCLUSIONI

Da tutto quanto precede, risulta evidente che la presente ricerca mira ad offrire una visione d'insieme delle potenzialità formative ed educative del canto infantile e del canto in

²⁵ Spaccazocchi M., 2004.. Altro brano utile per la tecnica vocale è *Scales and arpeggios* le cui parole e musica sono di R.M. Sherman e R.B.Sherman.

²⁶ Niny Comolli (a cura di), 1999.

genere. Inoltre ha evidenziato che i brani spesso – utilizzati nella Scuola dell’Infanzia in attività quali l’educazione motoria, le drammatizzazioni, le attività ludiche o nei così detti ‘tempi morti’ per ‘tenere buoni’ i bambini – possono e devono essere proposti per comprendere un sapere e un saper fare.

Dallo studio emerge, quindi, che esistono numerosi brani infantili e non che si presentano coinvolgenti dal punto di vista della musicalità, della cantabilità, della ritmicità e dell’intero sound; canti che hanno pure la qualità di essere semplici dal punto di vista dei testi e, quindi, di facile assimilazione e interiorizzazione.

Ovviamente il percorso di analisi dei canti ha preso le mosse da un attento e mirato ascolto degli stessi. Successivamente, si è passati ad una approfondita lettura dei testi, alla loro selezione e catalogazione, con lo scopo di offrire agli educatori uno strumento didattico da integrare con quelli utilizzati tradizionalmente .

Inoltre, scopo della ricerca è stato anche quello di sollecitare gli educatori a soffermarsi a riflettere su quello che è il loro abituale uso dei canti per andare alla scoperta di altri brani per i settori educativi sopra indicati. Il nostro fine è stato anche quello di individuare altri ambiti, perché non si può avere la presunzione di aver toccato tutti i settori educativi praticabili nella Scuola dell’Infanzia.

Un merito di questo lavoro da mettere sicuramente in evidenza è quello di sollecitare l’attento ascolto di brani che, più di altri, fanno emergere la loro potenzialità educativa scoprendo il forte valore formativo delle canzoni e della musica in generale. Quest’ultima ha sempre rivestito un ruolo particolare nella vita di chi scrive e, in questo caso, ha offerto la possibilità di capire che ‘nulla va lasciato al caso’ e ‘nulla va dato per scontato’.

Nell’affrontare l’intera tematica e riflettendo accuratamente soprattutto sul fatto che la musica attraversa diversi canali sensoriali ‘incidendosi’ nella nostra memoria, si prende coscienza di quanti siano i canti e i motivi musicali iscritti nel nostro sistema corpo-mente: molti dei motivi, appresi negli anni della Scuola dell’Infanzia (allora Asilo Infantile) e nella Scuola Primaria (allora Scuola Elementare), riaffiorano dal ‘cassetto’ dei ricordi senza particolari sforzi di memoria.

Anche questa scoperta ha stimolato l’idea di metter in pratica quanto sostenuto a livello teorico dando vita ad una progettazione, all’interno della quale trattare uno degli argomenti proposti in uno dei settori educativi indicati, utilizzando il canto come strumento didattico.

Infine, è doveroso un riferimento alla Relazione Finale di Tirocinio, alla base del presente lavoro. In tale Relazione è presentata una progettazione didattica, destinata ad un gruppo di bambini di quattro anni e nella quale è possibile rintracciare i canti, che costituiscono gli strumenti centrali del processo di insegnamento/apprendimento ed il tema trattato in quel progetto riguardava l’apprendimento specifico delle note musicali...

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Quando i bambini cantano*, Ricordi, Roma, 1990

AA.VV., *Zecchino D’oro. Raccolta delle più belle canzoni*, Curci, Milano, 1994

Allorto R., *Nuova storia della musica*, Ricordi, Milano, 1989

Bernardi A., *Fiaba e Musica*, Edizioni Junior, BG, 1998

Bertacchini C., *Educazione alla lingua straniera nella scuola dell’infanzia e nella scuola di base*, Edizioni Junior, 2001

Biletta V., *Conoscere e usare i colori con i bambini*, Sonda, Al, 2003

Bottero E., Padovani A., *Pedagogia della Musica*, Guerrini Studio, Milano, 2000

Brunelli C., Montesi E., (a cura di), *Storie narrate e storie di sé. Fiabe, narrazioni e autobiografia nell’incontro tra culture*. Atti del convegno, Fano 10-11 Ottobre 2002

- Bruner J. *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997
- Caldelli M., D'Amore B., *La matematica dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze, 1986
- Canzoniere Scout, *Canta canta la gioia*, Treviso, 1986
- Delalande F., *La musica è un gioco da bambini*, FrancoAngeli, Milano, 2001
- Delalande F., *Le condotte musicali*, Clueb, Bologna, 1993
- Di Capita M., *L'interculturalità nella scuola materna*, Quaderni dell'Interculturalità 13, EMI, Bologna, 1999.
- Diambrini P., *Scarabocchi Sonori. Attività di laboratorio per la scuola dell'infanzia*, La Scuola, Brescia, 2001
- Disoteo M., *Didattica interculturale della musica*, Quaderni dell'Interculturalità 7, EMI, Bologna, 1998
- Dogana F., *Le parole dell'incanto*, FrancoAngeli, Milano, 1990
- Dupadi M., *Canto e musica nell'infanzia*, La Nuova Scuola, Firenze, 1990
- Eco U., *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano, 1994
- Feniarco (a cura di), *Giro giro canto. Raccolta di canti corali per bambini e ragazzi*, Edizioni musicali Pizzicato, (PN), 2002
- Frabboni F., *Verso una scuola dell'infanzia maggiorenne*, La Nuova Italia, Firenze, 1998
- Frabboni, F., (a cura di), *Giocare a scuola. Illusione o Progetto educativo?*, Adda, Bari, 1995
- Gardner H., *Educare al comprendere*, Feltrinelli, Milano, 2001
- Goleman D., *Intelligenza Emotiva*, Bur, Milano, 1995
- Grilli F., Goitre R., Pasteris S., *Cantar leggendo: 50 canti corali a due e tre voci bianche*. Vol. II, Zerbini, Milano, 1998
- Hall E.T., *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano, 1966
- Imperatori G., *Attività cognitive e logiche nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1987.
- Piaget J., *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, Torino, 1967
- Le Boulch J., *Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6 anni*, Armando Editore, Roma, 1999
- Lovegrove Graziano S., *Oggi si canta. La voce e il canto nella didattica musicale*, Ricordi, Roma, 1999
- Marini C., *Favola, fiaba e tecnologia*, dispensa, 2003
- Merleau-Ponty M., *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano, 2003
- Comolli N., (a cura di), *Cori per bambini. Raccolta di canzoni d'autore e tradizionali*, Edizioni Curci, Milano, 1999

Persi R., *L'ambiente a scuola. Progetti formativi e approcci metodologici*, FrancoAngeli, Milano, 2003

Piumini R., *Le canzoni dell'albero azzurro*, Fabbri Editori, Milano, 1998

Piumini R., *Mille e una note*, Fabbri Editori, Milano, 1999

Propp V., *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino, 1966.

Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino, 1973

Spaccazocchi M., *Il dizionario dell'educatore musicale*, Ricordi, Milano, 1990

Spaccazocchi M., *Musica, umana esperienza*, QuattroVenti, Urbino, 2002

Spaccazocchi M., *Crescere con il canto 1*, Progetti sonori, PU, 2003

Spaccazocchi M., *Crescere con il canto 2*, Progetti sonori, PU, 2004

Spaccazocchi M., *La musica e la pelle*, FrancoAngeli, Milano, 2004

Spaccazocchi M., Stauder P., *Musica in sé*, QuattroVenti, Urbino, 2002

Stella A. *La relazione educativa*, Guerrini Studio, Milano, 2002

Tafari J., *L'educazione musicale. Teorie metodi pratiche*, EDT, Torino, 1995

Tomatis A. *L'orecchio e la vita*, Baldini & Castoldi, Milano, 2002

Tomatis A., *Ascoltare l'universo*, Baldini & Castaldi, Milano 1998

Valentini M., (a cura di), *Appunti di Teoria, tecnica e didattica dell'attività motoria per l'età evolutiva*, dispensa

Valentini M., Tonini Cardinali C., *La motricità. Esperienze di tirocinio didattico nella scuola*, Editrice Montefeltro, Urbino, 1993

Zucchini GL., *Progetti musicali per la scuola di base*, La Nuova Scuola, Firenze, 1987

D.M. 3 giugno 1991, Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali

Rivista Pedagogica: *Cooperazione educativa*, Edizioni Junior, Anno LI, numero 4, settembre/ottobre 2002

Magic English, De Agostini Junior, Novara, 1996, Fascicolo n°1

Magic English, De Agostini Junior, Novara, 1996, Fascicolo n°2

Magic English, De Agostini Junior, Novara, 1996, Fascicolo n°3

C'era una volta... Disney n°1 Biancaneve e i sette nani, De Agostini, 2003

Siti internet consultati:

www.infanziaweb.it

www.pedrizzelli.it (www.pedrizzelli.it/Prossem.htm)

www.clinicalpedagogy.com (www.clinicalpedagogy.com/biblioteca/rivista/editoriali.htm)

www.comunicobene.com (www.comunicobene.com/contenuto/prossemica.html)